



CREDOMEF

RELAZIONE DI COMMENTO AI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE FAMILIARE

ANNO 2009

1. I fruitori, gli invianti, le risposte del servizio.

L'analisi che ci accingiamo ad avviare, relativa all'anno 2009 - supportata da estratti di tabelle¹ ricavati dalla raccolta annuale -, non può non essere preceduta da una prima immediata annotazione sul totale degli accessi (**863**) che ha fatto registrare un sensibile incremento rispetto all'anno precedente: ben **183** in più, pari al **21,2 %**; si tratta dell'aumento più significativo di sempre e per apprezzarne la portata basterà considerare che l'incremento del 2008 sul 2007 è stato pari a sole **13** unità (**+ 1,9%**). Per un primo approfondimento, iniziamo, come di consueto, dallo strumento di sintesi **"Raffronto 2009"** che ci consente di mettere a confronto vari periodi; una veloce occhiata alla **tabella 1 (Interventi secondi i richiedenti)** ci offre la possibilità di osservare come quasi tutti i Centri per le Famiglie, abbiano chiuso l'anno con un saldo attivo, in molti casi anche notevole, come nel caso di Bologna il cui incremento è pari a **+ 35**, seguito in valori assoluti da Carpi (**+ 27**), Ferrara, Parma e Distretto Ceramico Modenese (**+ 16**), Forlì (**+ 13**) e a seguire gli altri, con aumenti meno significativi. Un notevole impulso proviene, inoltre, dal Centro per Famiglie della Bassa Reggiana che ha fornito i dati per la prima volta (**29**), essendo stato inaugurato proprio nel corso dell'anno. Si apprezza la sostanziale tenuta di Modena con un **+ 7** che gli consente, unitamente a Bologna, di superare la soglia dei **100** accessi in un solo anno, evento, anche questo, mai verificatosi prima.

Pochi sono stati i Centri che hanno denotato un calo; ad ogni modo, nei casi in cui esso si è verificato, è stato di modesta entità.

¹ Per la consultazione dell'intera raccolta e delle relative tabelle www.credomef.ra.it

Tab. 1. Interventi secondo i Centri per le Famiglie

CENTRI PER LE FAMIGLIE	Anno 2008		Anno 2009		Differenza con il 2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Albinea/Quattrocastella/Vezzano (RE)	10	1,5	16	1,9	6	37,5
Argenta (FE)	6	0,9	7	0,8	1	14,3
Bassa Reggiana (RE)	0	0,0	29	3,4	29	100,0
Bologna	68	10,0	103	11,9	35	34,0
Carpi (MO)	27	4,0	54	6,3	27	50,0
Casalecchio (BO)	60	8,8	65	7,5	5	7,7
Cesena (FC)	6	0,9	13	1,5	7	53,8
Comacchio (FE)	3	0,4	9	1,0	6	66,7
Distretto ceramico modenese (MO)	11	1,6	27	3,1	16	59,3
Faenza (RA)	16	2,4	19	2,2	3	15,8
Ferrara	52	7,6	68	7,9	16	23,5
Forlì	24	3,5	37	4,3	13	35,1
Forlimpopoli e Comuni associati (FC)	10	1,5	13	1,5	3	23,1
Imola	36	5,3	29	3,4	-7	-24,1
Lugo	6	0,9	3	0,3	-3	-100,0
Modena	97	14,3	104	12,1	7	6,7
Parma	67	9,9	83	9,6	16	19,3
Piacenza	18	2,6	17	2,0	-1	-5,9
Ravenna	35	5,1	42	4,9	7	16,7
Reggio Emilia	39	5,7	36	4,2	-3	-8,3
Rimini	20	2,9	29	3,4	9	31,0
Savignano ²						
Scandiano	3	0,4	4	0,5	1	25,0
Terre di Cast.	25	3,7	28	3,2	3	10,7
Val d'Enza (RE)	21	3,1	15	1,7	-6	-40,0
Valle del Marecchia (RN)	20	2,9	13	1,5	-7	-53,8
Totale	680	100,0	863	100,0	183	21,2

² L'attivazione del servizio di mediazione familiare è prevista per l'inizio dell'autunno 2010.

2. Tipo di accesso e rapporto con gli invianti

Considerato che il panorama dei Centri per le Famiglie presso i quali è attivo il servizio di mediazione familiare si è arricchito di una sola unità (Bassa Reggiana), il cui apporto, seppur significativo, non è sufficiente a spiegare le ragioni dell'incremento di quest'anno, bisognerà dunque cercare altrove, per cercare di comprendere cosa abbia contribuito al raggiungimento, in un solo anno, di un tale risultato. Le prossime due tabelle relative al tipo di accesso sono, senz'altro, quelle che possono fornire le indicazioni più utili in tal senso.

Tab. 2. Accesso autonomo

	Anno 2008		Anno 2009		Differenza con il 2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Media, pubblicità	91	20,7	95	17,2	4	4,2
Iniziative promozionali	49	11,1	53	9,6	4	7,5
Conoscenti	127	28,9	136	24,6	9	6,6
Da chi ha utilizzato il servizio	66	15,0	94	17,0	28	29,8
Già utenti	35	8,0	83	15,0	48	57,8
Non rilevato	48	10,9	21	3,8	-27	-128,6
Altro	24	5,5	71	12,8	47	66,2
Totale	440	100,0	553	100,0	113	20,4

La prima delle due tabelle (“**Accesso autonomo**”) ci dice che, rispetto al 2008, una buona parte delle famiglie si rivolge al servizio perché lo ha già utilizzato in passato (+ **48**) o perché consigliata da altri genitori che a loro volta se ne sono avvalsi (+ **28**); possiamo dedurre che il livello di soddisfazione dell'utenza è abbastanza elevato e rappresenta un ottimo veicolo per una sempre maggiore e più corretta fruibilità, ma non è sufficiente a spiegare l'incremento complessivo se non viene combinato con l'osservazione della tabella sugli accessi cosiddetti “indirizzati” che ci consente di valutare il flusso proveniente dagli invianti istituzionali. In effetti, sempre avendo il 2008 come anno per il raffronto, nel 2009 si evidenzia un maggior numero di invii, in valori assoluti, da parte di quasi tutti i soggetti contemplati, a partire dal servizio sociale che si colloca al primo posto (+ **37**);

subito dopo, però, è possibile notare come gli invii da parte del Tribunale Ordinario siano passati da **22** a **55** e quelli del Tribunale per i Minorenni da **16** a **30**; aggiungendo gli invii effettuati dagli avvocati nel corso dell'anno, scopriamo che gli accessi provenienti dall'area del diritto ammontano complessivamente a **161**, pari al **39,9%** del totale.

Tab. 3. Accesso indirizzato

	Anno 2008		Anno 2009		Differenza con il 2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizio sociale	85	30,6	122	30,3	37	30,3
Servizio psicologico	58	20,9	62	15,4	4	6,5
Tribunale ordinario	22	7,9	55	13,6	33	60,0
Tribunale per i minori	16	5,8	30	7,4	14	46,7
Avvocato	59	21,2	76	18,9	17	22,4
Insegnante/scuola	21	7,6	28	6,9	7	25,0
Parroco	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Medico	11	4,0	8	2,0	-3	-37,5
Altro	6	2,2	22	5,5	16	72,7
Totale	278	100,0	403	100,0	125	31,0

Occorre, dunque, soffermarsi su questa tabella per riuscire a cogliere degli elementi di analisi che potrebbero rivelarsi particolarmente interessanti. Se il dato riguardante il servizio sociale costituisce da anni una costante in termini sia assoluti che percentuali, a conferma che la mediazione familiare è ormai sufficientemente integrata nel panorama dei servizi territoriali, diverso è il discorso per quel che riguarda soprattutto il Tribunale Ordinario che, stando ai dati, si avvia ad essere un interlocutore privilegiato al pari del servizio psicologico o degli stessi avvocati. E' molto probabile che sul dato abbiano inciso, essenzialmente, due fattori:

- 1) l'entrata in vigore della legge 54/2006 sull'affido condiviso che, seppure nella sua lacunosità, invita i giudici a proporre ai genitori il percorso della mediazione;
- 2) l'avvio di un dialogo tra alcuni Centri per le Famiglie ed i rispettivi Tribunali di riferimento; per ottenere la conferma di quanto appena ipotizzato, sarà sufficiente, infatti, spostare lo sguardo sul documento **"Raccolta schede regionali 2009"** che analizza nel

dettaglio le informazioni provenienti dai Centri per le Famiglie attivi sul territorio regionale. La tabella 3. (“**Accesso indirizzato**”), infatti, segnala come, tra i Tribunali che hanno operato il maggior numero di invii, siano compresi quelli di Bologna, Modena, Ferrara e Rimini con i quali i mediatori familiari hanno stabilito occasioni di contatto che, seppure con tempi e modalità differenti, si stanno dimostrando suscettibili di produrre esiti positivi.

Si tratterà per il futuro più immediato di adottare strumenti e costruire occasioni di interlocuzione che, in attesa – ma anche nella prospettiva - che venga colmato il vuoto legislativo in materia di mediazione familiare, siano capaci di implementare e consolidare nel tempo una collaborazione che anche da parte dei giudici è sempre più ritenuta opportuna ed efficace.

Rimanendo ancora per un po' sui soggetti invianti, risalta la nota negativa riguardante la scuola: sebbene quest'anno il calo si riferisca solo al dato percentuale (-0,7%) e non a quello assoluto (+ 7), esso va a confermare un trend iniziato già a partire dal 2006, anno nel quale il numero dei genitori consigliati dagli insegnanti dei propri bambini di rivolgersi al servizio era calato da **42** a **28** rispetto al 2005; ebbene, negli anni a seguire si sono verificati ulteriori ridimensionamenti – fino al picco del 2008, con soli **21** accessi – per giungere alla poco significativa ripresa di quest'anno, che, però, ci riporta al dato del 2005.

Per una riflessione più approfondita sul punto, ed in particolare sul rapporto con il mondo della scuola, si rinvia al commento che si farà più avanti impostato sullo strumento di analisi “**Non solo mediazione**”, la cui lettura dovrebbe fornire la possibilità di comprendere le ragioni di questo calo.

3. L'affidamento dei figli

Considerata la sostanziale assenza di variazioni significative, almeno in valori percentuali, dei dati anagrafici e sulla coppia, conviene soffermarsi sulla tabella 4., **affidamento dei figli**, per constatare che, tra le famiglie che si sono rivolte al servizio, l'affidamento condiviso ha raggiunto il 66,1% del totale, a fronte del 29% di affidamenti alla madre e del 2,1 al padre³.

³ Le percentuali sono state calcolate senza considerare la voce “non rilevato” che avrebbe alterato il dato, rendendolo poco significativo e altrettanto poco aderente alla realtà poiché, relativamente alla voce in esame, in alcuni cpf si continua a segnalare come “non rilevato” il caso

Tab. 4. Affidamento dei figli

	Anno 2008		Anno 2009		Differenza con il 2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Affidati alla madre	169	26,4	219	21,4	50	22,8
Affidati al padre	17	2,7	16	1,6	-1	-6,3
Affidi condivisi	350	54,7	499	48,7	149	29,9
Affidi alternati	5	0,8	9	0,9	4	44,4
Affidati ad altri	8	1,3	12	1,2	4	33,3
Non rilevato	91	14,2	270	26,3	179	66,3
Totale	640	100,0	1025	100,0	385	37,6

Da un raffronto con il dato Istat più recente riferito al 2007⁴, potrebbe sembrare che in questa regione lo spirito ed i dettami della legge 54/06 stiano faticando ad affermarsi e che l'istituto dell'affido condiviso non sia stato ancora del tutto recepito, soprattutto se consideriamo che tra il nostro dato e quello dell'Istat c'è uno scarto di due anni e che la tendenza nazionale si avvia al superamento del 90% che porterebbe ad uno squilibrio preoccupante (intorno a - 30%). Dalla tavola 8 dell'indagine Istat 2007 ("indicatori relativi ai figli minori affidati, per Regione"), ricaviamo che in Italia in quell'anno gli affidi condivisi furono ben il 72% sul totale delle separazioni con figli minori, contro il 25% alle madri e l'1,2 ai padri. Il dato, però, va letto ed incrociato con maggiore cura: al servizio di mediazione familiare, infatti, accedono coppie di genitori la cui separazione risale a periodi precedenti l'introduzione della legge 54, quando l'affido esclusivo ad un solo genitore (quasi sempre la madre) era assolutamente prevalente, per cui al momento dell'accesso e della compilazione della scheda dati da parte dell'operatore risultano ancora numerosi casi simili, molto spesso riaperti, e non di rado con un aggravio di conflittualità, anche in sede giudiziaria, a seguito del ricorso di uno dei due genitori (quasi sempre il padre) nella prospettiva di pervenire al condiviso. Tornando, invece, con più accuratezza sul rapporto

in cui la coppia sia ancora convivente e, quindi, non vi sia alcun provvedimento di affido riguardante i figli.

⁴ Per consultare i dati ISTAT: <http://giustiziaincifre.istat.it/> oppure rivolgersi a CREDOMEF.

Istat 2007 scopriamo che la percentuale degli affidamenti condivisi in Emilia Romagna è pari addirittura all'82,5%, ben oltre il 10% in più rispetto al dato nazionale, a smentire, dunque, la tesi di quanti sostengono che da parte dei giudici, in questa Regione come altrove, non sia stata prestata sufficiente considerazione alla volontà del legislatore. Semmai bisognerebbe impegnarsi a ricercare con maggiori risorse intellettuali, rigore scientifico e senso di responsabilità le ragioni per le quali l'affido condiviso, disposto dai giudici in larghissima misura già a distanza di un anno dall'approvazione della legge, non sempre si traduca in una piena corresponsabilità genitoriale ed in una vera condivisione che nessun provvedimento legislativo o giudiziario potrà mai imporre.

4. Le risposte del servizio

La tabella 5. è essenziale per valutare la capacità del servizio di rappresentare una risposta adeguata, anche nel tempo, ai bisogni delle famiglie che vi si rivolgono.

Tab. 5. Le risposte del Servizio

	Anno 2008		Anno 2009		Differenza con il 2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Informazioni	87	12,8	106	12,3	19	17,9
Invii altro servizio	41	6,0	31	3,6	-10	-32,3
Consulenze/sostegno	203	29,9	265	30,7	62	23,4
Mediazioni	343	50,4	447	51,8	104	23,3
Altro	6	0,9	14	1,6	8	57,1
Totale	680	100,0	863	100,0	183	21,2

Partendo, appunto, dal numero delle mediazioni erogate, abbiamo modo di verificare come nel 2009 esse si confermino come la risposta di gran lunga prevalente, avendo superato per il secondo anno consecutivo la soglia del 50%. Mi pare molto interessante sottolineare come il leggero incremento di quest'anno (dal 50,4 al 51,8%) sia avvenuto a scapito degli "invii ad altri servizi" e delle "informazioni", invertendo una

tendenza ormai costante da diversi anni e che ha avuto inizio sin dall'avvio del servizio, quando il progressivo, inesorabile incremento del numero delle mediazioni avveniva quasi unicamente a scapito della consulenza al singolo genitore. In attesa di conferme per le prossime annualità, qui possiamo solo fare delle ipotesi per comprendere quanto sta avvenendo.

Una prima, inevitabile spiegazione è da ricercare nel fatto che con il passare degli anni il servizio è via via divenuto più nettamente percepito sia dai fruitori che dagli inviati, elemento, questo, che ha reso gli accessi più appropriati rispetto all'inizio; si ricorda a questo proposito che nel quinquennio 1995/99 la percentuale delle mediazioni era solo del 34,1 e cioè di ben 8 punti inferiore a quella delle consulenze.

Altra probabile ragione di questa sorta di travaso potrebbe derivare dal lavoro dei mediatori la cui maggiore esperienza potrebbe essere stata sempre più capace di incidere positivamente sulla trasformazione di percorsi che, avviati come sostegni genitoriali – più frequentemente al singolo che alla coppia – si sono trasformati in mediazione familiare.

Potrebbe esservi una terza concausa determinata dalla circostanza che in molti Centri per le Famiglie l'avvio graduale del servizio di consulenza genitoriale come ulteriore risposta da offrire ai bisogni espressi dalle famiglie non necessariamente alle prese con la separazione ha fornito agli operatori che accolgono le richieste dell'utenza la possibilità di differenziare, appunto, tra mediazione e consulenza, consentendo, così un accesso meglio definito e, per così dire, più pulito. In tal modo potrebbe essersi verificato che un certo numero di consulenze, precedentemente in carico ai mediatori, siano state dirottate sul nuovo servizio. Se così fosse, potremmo attenderci per gli anni a venire degli ulteriori cali delle consulenze a vantaggio delle mediazioni, man mano che il servizio di consulenza genitoriale si diffonderà nel resto dei Centri per le Famiglie e se i due servizi lavoreranno sulla base della scrematura svolta dagli operatori dell'Informafamiglie, come avviene già in qualche realtà.

Passando velocemente alla **tabella 6. (sviluppi della mediazione)** e ricordando che questa si riferisce esclusivamente ai casi in cui la risposta del servizio sia stata la mediazione familiare, abbiamo la conferma di un dato che, ormai a distanza di quindici anni dall'avvio del servizio, possiamo considerare fisiologico, vale a dire la percentuale di mediazioni concluse che è, da sempre, attestato oltre il 40% del totale delle mediazioni, con punte che a volte hanno raggiunto e superato il 50%; quest'anno la percentuale,

leggermente in calo, è del 41,8, non distante però dal 46,3 che rappresenta la media del quindicennio 1995/2009.

Anche qui, però, si offrono chiavi di lettura che possano darci un quadro d'insieme all'interno del quale siano possibili degli accorpamenti, per così dire, ragionevoli e plausibili: da un lato, infatti, potremmo considerare come appartenenti alla stessa famiglia le mediazioni interrotte dal mediatore e dai genitori, la cui somma, ci da conto della percentuale dei percorsi che, presumibilmente, non hanno avuto un seguito, almeno nel corso dell'anno esaminato oppure si sono trasformate in consulenza ad uno dei due genitori (dato, quest'ultimo, che viene rilevato solo dallo scorso anno); dall'altro occorre tener presente come le mediazioni sospese preludano, al contrario, ad una ripresa del lavoro con i genitori, trattandosi di casi nei quali la sospensione è stata programmata e concordata con le famiglie, in presenza di circostanze che, solo temporaneamente, possono suggerire o rendere necessaria la sospensione; al contempo vanno considerate le mediazioni in corso al momento della rilevazione (i cui esiti sono riportati nell'anno successivo). Alla luce di questi chiarimenti, possiamo tornare a soffermarci sui numeri per sottolineare che l'insieme delle mediazioni interrotte conferma il dato complessivo già registrato lo scorso anno (19.9%), al di sotto della media del quindicennio (23,1) ma, risultato da tenere in grande considerazione, di circa dieci punti più basso rispetto al primo quinquennio 1995/99 e di quasi sette rispetto al secondo 2000/04; mentre è in perfetta media con il quinquennio appena concluso, lasciando presagire che, probabilmente, anche qui stiamo per raggiungere o abbiamo già raggiunto il punto di equilibrio.

Per concludere, si può ragionevolmente ritenere che l'ipotesi precedentemente formulata relativamente sia al consolidamento del servizio sia alla maggiore esperienza dei mediatori come valore aggiunto per spiegare un più alto tasso di efficacia del servizio potrebbe tornare ancora utile se, come i numeri ci dimostrano, da una parte cala la percentuale delle mediazioni interrotte e dall'altra si incrementa quella dei percorsi conclusi o in ancora in svolgimento.

Tab. 6. Sviluppi della mediazione

	Anno 2008		Anno 2009		Differenza con il 2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Mediazioni sospese	28	8,2	49	11,0	21	42,9
Mediazioni interrotte dal mediatore	21	6,1	43	9,6	22	51,2
Mediazioni interrotte dai genitori	46	13,4	46	10,3	0	0,0
Mediazioni concluse	161	46,9	187	41,8	26	13,9
Evolute in consulenze alla madre	6	1,7	17	3,8	11	64,7
Evolute in consulenze al padre	5	1,5	4	0,9	-1	-25,0
Mediazioni in corso al momento della rilevazione	71	20,7	100	22,4	29	29,0
Altro	4	1,2	1	0,2	-3	-2,9
Non rilevato	1	0,3	0	0,0	-1	-1,0
Totale	343	100,0	447	100,0	104	23,3

Un'ultima, breve riflessione merita il dato sul numero dei colloqui che appare anch'esso come elemento ormai stabile nelle sue percentuali: infatti, pur a fronte di un aumento costante del valore assoluto - che quest'anno è passato da 2.737 a 3.383 (+ 646 in un solo anno!) a testimonianza di un investimento sempre più significativo e pressoché generalizzato presso tutti i Centri – la distribuzione tra colloqui ai singoli e alla coppia rimane pressoché invariata.

Tab. 7. I colloqui

	Anno 2008		Anno 2009		Differenza con il 2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Con i padri da soli	420	15,3	482	14,2	62	12,9
Con le madri da sole	654	23,9	779	23,0	125	16,0
Con la coppia	1658	60,6	2115	62,5	457	21,6
Altro	5	0,2	7	0,2	2	28,6
Totale	2737	100,0	3383	100,0	646	19,1

5. Non solo mediazione

Prima di procedere con l'osservazione ed i commenti su questa seconda parte, occorrerà ricordare che questo tipo di raccolta è stata avviata nel 2004, con l'obiettivo di raccogliere ulteriori informazioni sull'attività complessiva del servizio di mediazione che, come si è avuto modo di ricordare altrove, *“non può esaurirsi nella “prestazione” e nel rapporto con i genitori, ma necessita di una struttura, di una organizzazione e della realizzazione di attività di vario genere”* (cfr. Relazione di commento anno 2006). Nonostante sia possibile effettuare comparazioni solo a partire da quell'anno, il periodo intercorso ci consente di cogliere alcuni aspetti abbastanza significativi; in primo luogo si ha la conferma di una situazione disomogenea sul territorio regionale, in quanto, come già rilevato negli anni precedenti, accanto a realtà di eccellenza capaci di proporre diverse iniziative (a volte più di una nel corso dello stesso anno) rivolte agli interlocutori di volta in volta individuati, ne permangono altre che, al contrario, o non hanno mai realizzato alcun intervento (quantomeno a partire dal 2004) o, pur avendo proposto qualcosa in passato, negli ultimi anni hanno fatto segnare il passo fino ad azzerare ogni tipo di attività che abbiamo definito di *“non solo mediazione”*. Nel corso del 2009 sono stati 7 i Centri che, appunto, rientrano in questa particolare e purtroppo poco meritevole graduatoria; erano stati 8 nel 2008, mentre nel 2007 erano solamente 3. Non sorprende, quindi, che la somma degli accessi nei Centri considerati faccia registrare un calo, seppure di modesta entità, e che, in ogni caso, in quasi nessuno di essi vi siano stati degli incrementi.

Da un punto di vista più generale, se osserviamo la tabella **8. “Raffronto non solo mediazione”**, notiamo subito due dati contrastanti: il confronto su base annua ha un saldo negativo, essendo calato sia il numero complessivo degli incontri (196 nel 2009 a fronte di

204 nell'anno precedente), sia delle presenze (-549); al contrario, il saldo è positivo su base triennale; il che potrebbe significare che, nonostante il rallentamento dell'ultimo periodo in alcuni ambiti – come ad esempio nei corsi per insegnanti – l'attività complessiva è in costante crescita in altri.

Nello specifico, è importante sottolineare, anche qui, quali siano i cambiamenti più significativi e come si sia modificata l'attenzione del servizio di mediazione nei confronti dei vari soggetti cui le attività sono rivolte. Mettendo a confronto gli ultimi due trienni, le iniziative pubbliche, infatti, sono passate da 56 a 89 e le presenze a tali iniziative da 2.234 a 3.089; ancora più netto è lo scarto sui percorsi di rete (incontri variamente strutturati con assistenti sociali, avvocati, giudici, psicologi, ecc.) che, sempre nel triennio, si sono quasi triplicati (da 69 a 185 il numero degli incontri e da 1.130 a 2.751 le presenze). A fare da contraltare c'è il calo dei corsi per insegnanti che non appare molto significativo se consideriamo il triennio (solo - 2 incontri rispetto al triennio precedente), ma diventa preoccupante (-11) nell'ultimo anno, soprattutto se, come si è avuto modo di sottolineare nella prima parte, continuiamo a considerare insegnanti ed educatrici di nidi e materne come interlocutrici ed invianti privilegiate. Mantenere vivo, o iniziare ad avviare laddove non lo si sia mai fatto, un rapporto di scambio e di collaborazione con il mondo della scuola, attraverso varie modalità, tra cui i preziosi percorsi di aggiornamento alle insegnanti, dovrebbe costituire per i Centri per le Famiglie una priorità, almeno nell'ambito delle attività di "Non solo mediazione". Più volte, infatti, si è avuto modo di riflettere sul fatto che la scuola, nella fase di crisi che può attraversare la famiglia nel periodo della separazione, rappresenta per i bambini un luogo di continuità e normalità nel quale essi trascorrono molto del loro tempo (spesso ancor più che con i propri genitori) e le insegnanti sono figure adulte di riferimento in grado di fornire un valido aiuto, anche

perché ad esse, in molti casi, si rivolgono i genitori alla ricerca di supporto e, talvolta, alleanza.

Un'altra annotazione sulla scheda in esame meritano le attività di gruppo con i genitori che, pur considerevolmente aumentati nel triennio, hanno segnato un forte calo nel 2009. Al contrario i gruppi rivolti ai nonni, grazie al dato segnalato da Imola, rifanno la loro apparizione dopo due anni di totale assenza. Considerata complessivamente, l'attività di gruppo ha sempre rappresentato nel panorama regionale un'offerta di nicchia che non ha mai assunto le caratteristiche della regolarità ed ha sempre fatto fatica ad espandersi, sebbene l'esperienza dei mediatori e dei fruitori coinvolti sia sempre stata ritenuta di elevata qualità e di sicura efficacia; il rischio da evitare, pertanto, è che essa finisca per essere considerato qualcosa di superfluo e su cui non convenga investire e diventi sempre più marginale.

Un'ultima riflessione va riservata alla voce "percorsi di rete" che ci informa genericamente su tutta una serie di attività molto diversificate: in alcuni casi si tratta di iniziative "una tantum", di breve durata e magari con poche persone variamente interessate alla questione separazione (colleghi che operano sul territorio, avvocati, giudici, pediatri...) con le quali si concorda di incontrarsi per presentare il servizio, per conoscersi meglio o per fare il punto. Spesso da questo genere di approccio possono sorgere forme di collaborazione significative e foriere di sviluppi non sempre programmati o programmabili, proprio perché coprogettate in itinere con soggetti diversi da noi ma con i quali abbiamo obiettivi - o pezzi di obiettivi - comuni.

In altri casi, tra i percorsi di rete troviamo progetti già sufficientemente delineati, con obiettivi più o meno definiti, quasi sempre maturati a seguito di una fase come quella descritta pocanzi, a seguito, cioè, di uno più incontri interlocutori e che hanno condotto, o stanno conducendo, a forme di collaborazione chiare e variamente strutturate. Per eventuali approfondimenti su questo genere di attività, si rimanda agli atti del convegno

regionale tenutosi a Piacenza il 6 novembre 2009 che ha dedicato all'argomento la propria sessione pomeridiana⁵.

Tab. 8. "Raffronto non solo mediazione"

	Triennio 2004/06	Triennio 2007/2009	Anno 2008	Anno 2009	Differenza anno precedente		Totale 2004/09
	v.a	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.
N° famiglie	1673	2209	680	863	183	21,2	3882
N° compl. Colloqui	6910	8857	2737	3383	646	19,1	15767
Con la coppia	4136	5414	1658	2115	457	21,6	9550
Con le madri	1655	2067	654	779	125	16,0	3722
Con i padri	1092	1354	420	482	62	12,9	2446
Con altri	27	19	5	7	2	28,6	46
Gruppi genitori N° incontri	122	212	71	58	-13	-22,4	334
Gruppi genitori N° presenze	1517	1887	602	482	-120	-24,9	3404
Gruppi nonni N° incontri	13	6	0	4	4	100	19
Gruppi nonni N° presenze	61	39	0	29	29	100	100
Incontri pubblici N° incontri	56	89	25	35	10	28,6	145
Incontri pubblici N° presenze	2234	3089	832	1080	248	23,0	5323
Corsi insegnanti N° incontri	79	77	33	22	-11	-50	156
Corsi insegnanti N° presenze	1366	1540	869	373	-496	-133,0	2906
Percorsi di rete N° incontri	69	185	62	68	6	8,8	254
Percorsi di rete N° presenze	1130	2751	1005	795	-210	-26,4	3881
Totale n° incontri non solo mediazione	339	576	204	196	-8	-4,1	915
Totale n° presenze non solo mediazione	6308	9306	3308	2759	-549	-19,9	15614

⁵ Per ascoltare e scaricare gli atti del convegno in formato mp3:

http://www.credomef.ra.it/modules.php?name=contenuti&pa=list_contenuti&menuup=0402 ;

Per ricevere gli atti in altro formato: credomef@servizisociali.ra.it

6. L'assetto del servizio

Questa terza ed ultima parte, da un lato, si propone di informare su alcuni dati di cruciale importanza come le di ore di lavoro utilizzate ed il personale impegnato nel corso dell'anno da parte del servizio e, dall'altro, ci consente di effettuare dei confronti con le altre informazioni raccolte e commentate nelle pagine precedenti ed effettuare delle misurazioni, in termini di congruità, tra l'impegno profuso ed i risultati ottenuti; anche in questo caso sarà utile e necessario operare raffronti con gli anni precedenti, almeno fino al 2006, anno in cui è stata arricchita la ricerca in tal senso.

Detto con altre parole, sarà possibile verificare, ad esempio, se ci sia una qualche corrispondenza tra l'incremento fatto registrare da alcuni dati come il numero degli accessi e/o il numero dei colloqui ed il numero delle ore di lavoro indicato dai vari Centri.

Tab. 9. Ore di lavoro

	Anno di avvio del servizio	2006	2007	2008	2009	Differenza anno prec.	% sull'anno prec.	triennio 2006/08	Totale 2006/09
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.
Albinea/Quattrocastella/Vezzano (RE)	2005	300	285	285	300	15	5	870	1170
Argenta (FE)	2003	150	150	86	140	54	38,6	386	526
Bassa Reggiana (RE)	2009	0	0	0	205	205	100	0	205
Bologna	1995	1778	1653	1455	1935	480	24,8	4886	6821
Carpi (MO)	1998	480	440	440	576	136	23,6	1360	1936
Casalecchio (BO)	2005	395	462	495	520	25	4,8	1352	1872
Cesena (FC)	2003	144	144	144	144	0	0	432	576
Comacchio (FE)	2008	0	0	70	45	-25	-55,6	70	115
Distretto ceramico modenese (MO)	2008	0	0	170	102	-68	-66,7	170	272
Faenza (RA)	2000	200	260	250	250	0	0	710	960
Ferrara	1995	855	1476	1250	1320	70	5,3	3581	4901
Forlì	1997	480	161	161	276	115	41,7	802	1078
Forlimpopoli e Comuni Associati (FC)	2004	280	191	210	225	15	6,7	681	906
Imola	2000	90	395	304	290	-14	-4,8	789	1079
Lugo	1999	38	92	92	30	-62	-206,7	222	252
Modena	1995	1756	1883	2209	2209	0	0	5848	8057
Parma	1995	1096	1256	1300	1300	0	0	3652	4952
Piacenza	1996	480	351	310	560	250	44,6	1141	1701
Ravenna	1995	282	456	700	1067	367	34,4	1438	2505
Reggio Emilia	1995	1740	1700	500	500	0	0	3940	4440
Rimini	2004	100	600	650	313	-337	-107,7	1350	1663
Savignano ⁶		0	0	0	0	0	0	0	0
Scandiano	2008	0	0	160	160	0	0	160	320
Terre di Cast.	2004	181	338	490	535	45	8,4	1009	1544
Val d'Enza (RE)	2003	357	379	495	495	0	0,0	1231	1726
Valle del Marecchia (RN)	2002	154	127	160	120	-40	-33,3	441	561
Totale		11336	12799	12386	13617	1231	9,0	36521	50138

⁶ L'attivazione del servizio di mediazione familiare è prevista per l'inizio dell'autunno 2010.

Andiamo ad osservare proprio questi dati presi come esempio e cerchiamo di capire se la seguente ipotesi risulta confermata: se, come si è detto nel par. 1.1 della prima parte a pag. 2, nel corso del 2009 si è verificato un sostanziale incremento degli accessi e dei colloqui complessivi, così come delle attività di “non solo mediazione”, allora dobbiamo attenderci un significativo aumento delle ore di lavoro; ebbene, una prima osservazione sui totali ci offre la conferma che ci si aspettava, in quanto a fronte degli incrementi citati, il numero delle ore di lavoro è passato da 12.464 nel 2008 a 13.617 nel 2009 (+1.153).

Se torniamo ad analizzare i dati provenienti dai singoli Centri per le Famiglie, ad ulteriore conferma, troveremo che a determinare quegli incrementi sul totale regionale sono stati, in ordine decrescente, prevalentemente i CpF di Bologna, della Bassa Reggiana - istituito proprio nel 2009 -, di Carpi, di Ferrara, di Parma, del Distretto Ceramico Modenese e di Forlì che hanno segnalato un aumento sia degli accessi, sia dei colloqui, sia, infine, con l’eccezione di Parma, del numero di ore dedicate al servizio.

Un altro strumento di analisi che si ritiene possa essere utilizzato anche ad uso interno da parte dei vari servizi è dato dalla **tabella 10**. che determina il rapporto intercorrente tra il numero dei colloqui e quello degli accessi e tra quest’ultimo e il monte ore dei mediatori.

Con il primo dato è possibile misurare quanti colloqui, mediamente, vengono offerti a ciascuna famiglia che si rivolge al servizio e con il secondo si può valutare lo sforzo in ore lavorative (eventualmente tramutabili in impegno economico) che lo stesso servizio sostiene, sempre mediamente, per ogni famiglia. La media regionale è, nel primo caso, pari a 3,92, mentre la seconda corrisponde a 15,70; per i dettagli dei singoli CpF, si rimanda alla **tabella 10**. non prima, però, di aver precisato quanto segue.

Nelle righe precedenti è stato utilizzato il termine “congruità”: ebbene, sarà il caso di sottolineare che, come abbiamo verificato, tale congruità è evidente se analizziamo il dato regionale nel suo complesso; mentre, quando passiamo ad osservare i singoli CpF, al contrario, ci ritroviamo davanti quella situazione che, anche in passato, abbiamo definito “a

macchia di leopardo”: vale a dire che accanto a Servizi di mediazione (la maggioranza di essi) i cui valori sono abbastanza vicini a quelli regionali, quindi congrui, ve ne sono altri che se ne discostano, in alcuni casi anche vistosamente. Si tratta, comunque, di poche situazioni che, considerata l'esiguità dei valori assoluti, pur incidendo sulle medie regionali, nella sostanza non le alterano in modo significativo. Per essere più chiari, consideriamo i casi con le medie più alte: Scandiano (con 40 di media nel rapporto “accessi/ore di lavoro”) e Faenza (con 8,42 nel rapporto “accessi/colloqui”); proviamo ad calcolare quali potrebbero essere gli esiti se ad avere quelle medie fossero stati i Centri per le Famiglie di Modena e Bologna che hanno fatto registrare rispettivamente 104 e 103 accessi e 2.209 e 1.935 ore di lavoro.

Tab. 10. Rapporto colloqui/accessi

CENTRI PER LE FAMIGLIE		Numero delle famiglie che si sono rivolte al servizio	NUMERO DEI COLLOQUI SVOLTI	MEDIA ACCESSI COLLOQUI	ORE LAVORO DEI MEDIATORI	MEDIA ACCESSI/ORE DI LAVORO
1	Albinea/Quattrocastella/Vezzano (RE)	16	75	4,7	300	18,8
2	Argenta (FE)	7	30	4,3	140	20,0
3	Bassa Reggiana (RE)	29	107	3,7	205	7,1
4	Bologna	103	269	2,6	1935	18,8
5	Carpi (MO)	54	175	3,2	576	2,2
6	Casalecchio (BO)	65	221	3,4	520	8,0
7	Cesena (FC)	13	75	5,8	144	11,1
8	Comacchio (FE)	9	19	2,1	45	5,0
9	Distretto ceramico modenese (MO)	27	107	4,0	102	3,8
10	Faenza (RA)	19	160	8,4	250	13,2
11	Ferrara	68	312	4,6	1320	19,4
12	Forlì	37	115	3,1	276	7,5
13	Forlimpopoli e Comuni associati (FC)	13	85	6,5	225	17,3
14	Imola	29	117	4,0	290	10,0
15	Lugo	3	8	2,7	30	10,0
16	Modena	104	486	4,7	2209	21,2
17	Parma	83	241	2,9	1300	15,7
18	Piacenza	17	126	7,4	560	32,9
19	Ravenna	42	168	4,0	1067	25,4
20	Reggio Emilia	36	107	3,0	500	13,9
21	Rimini	29	118	4,1	313	10,8
22	Savignano ⁷	0	0	0,0	0	0,0
23	Scandiano	4	12	3,0	160	40,0
24	Terre di Cast.	28	151	5,4	535	19,1
25	Val d'Enza (RE)	15	46	3,1	495	33,0
26	Valle del Marecchia (RN)	13	53	4,1	120	9,2
TOTALE		863	3383	3,9	13617	15,8

⁷ L'attivazione del servizio di mediazione familiare è prevista per l'inizio dell'autunno 2010.

A completare il quadro, riportiamo il dato sui mediatori il cui numero continua ad aumentare per effetto dell'istituzione e l'avvio di nuovi Centri per le Famiglie o per il potenziamento operato in alcune realtà; nel corso del 2009 i mediatori impegnati sono stati 52 (tre in più rispetto all'anno precedente) i quali, relativamente al loro rapporto di lavoro con il servizio, sono così suddivisi:

25 sono dipendenti dall'ente che ha la titolarità del CpF;

19 sono operatori con contratti a termine;

5 sono dipendenti da altro Ente con il quale è stato strutturato un qualche rapporto di collaborazione;

3 sono dipendenti di cooperativa sociale.

Rispetto al 2006, anno nel quale, come si è detto, è iniziato questo tipo di raffronto, il numero dei mediatori è aumentato di ben 11 unità (erano 41 in 21 CpF); i dipendenti sono passati da 19 a 25, gli operatori a contratto da 15 a 19; sono calati di due i dipendenti di altro Ente, mentre, sempre nel 2006, non risultavano dipendenti di cooperativa.

Una citazione merita la presenza dei tirocinanti (15 nel 2009) la cui accoglienza, se da un lato richiede al servizio un certo impegno soprattutto nella fase iniziale dell'inserimento, dall'altro, sempre più - ed opportunamente - è considerata come risorsa che va ad implementare, seppure per brevi periodi, l'operatività dei servizi che si rendono disponibili ad avvalersene. A questo proposito, proprio di recente, si è provveduto a predisporre ed approvare un regolamento regionale che fornisce indicazioni circa l'accoglimento delle richieste di tirocinio che frequentemente giungono ai CpF e sulle modalità di svolgimento dei tirocini stessi; il tutto *"in considerazione del fatto che la mediazione familiare è uno di quei servizi che mantiene caratteristiche di uniformità condivise e costantemente monitorate ..."*.

Relativamente a questa terza parte, un'ultima annotazione si riserva al fatto che alla scheda sul servizio sia stata aggiunta un'ulteriore colonna (la seconda, da sinistra) nella quale si riporta l'informazione se il servizio faccia parte o meno di uno dei gruppi

provinciali o interprovinciali di supervisione/scambio/confronto sparsi sul territorio regionale. Si tratta di un'informazione molto preziosa, poiché tale tipo di attività è, al pari delle altre, ritenuta di fondamentale importanza e la mancata partecipazione dei mediatori a quel tipo di incontri si ritiene sia fortemente penalizzante sia per l'operatore che per il servizio. Allo stato, i pochi CpF che nel 2009 risultavano non ancora inseriti nei gruppi di cui sopra stanno, in alcuni casi, provvedendo a collocarsi presso quelli già esistenti o, in altri, a costituirne uno nuovo.

In conclusione, ringraziando le colleghe ed i colleghi che hanno contribuito con dedizione ed accuratezza a fornire il materiale oggetto del presente lavoro, nella consueta consapevolezza che sarebbe stato possibile rinvenire altre e utili indicazioni e riflessioni, qualora ci si fosse soffermati più a lungo e approfonditamente sulla imponente mole dei dati raccolti, si ricorda a quanti volessero ricercare ulteriori dettagli ed elementi di analisi che l'intera raccolta dei dati sarà pubblicata nei prossimi giorni, unitamente alla presente relazione, sul sito www.credomef.ra.it

Indice

<i>Par. 1.</i>	<i>Il dato complessivo</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Par. 2.</i>	<i>Tipo di accesso e rapporto con gli inviati</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Par. 3.</i>	<i>L'affidamento dei figli</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Par. 4.</i>	<i>Le risposte del servizio</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Par. 5.</i>	<i>Non solo mediazione</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Par. 6.</i>	<i>L'assetto del servizio</i>	<i>pag. 16</i>